Anno VII - 1854 - N. 189

L'OPINIONE

Mercoledì 12 luglio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 11 *luglio*. Da Berlino pervengono le seguenti notizie: Il maggiore Konigsmark parte per Pietroborgo, e il colonnello Manteuffel per Londra, con una missione, dicesi, per cercare di conciliare le opposizioni che impediscono di riprendere le negoziazioni pacifiche colla Russia.

Madrid, 10 *luglio*. Gli insorti scoraggiati marciano verso l'Andalusia.

Vienna, 10 *luglio*. Domani avrà luogo una riunione alla banca per accomodare l'affare del fallimento Gopcevich a Trieste (1).

(1) *Il fallimento a cui accenna il dispaccio è stato annunziato a Torino da lettere di Trieste, le quali lo fanno ascendere alla somma di* 18 *milioni. Esso ha compromesso parecchie case di Venezia e di Vienna. Se ne attribuisce la causa al sequestro dei cereali posseduti dalla casa in Russia, ove, secondo il* Corriere Italiano, *trovasi presentemente il capo della medesima, sig. Spiridione Gopcevich.*

TORINO 11 LUGLIO

INGHILTERRA ED AUSTRIA

I.

Il *Times* ha intrapreso una campagna giornalistica per far gustare ai suoi compatrioti l'alleanza austriaca, la quale non è voluta in alcun modo dalla nazione inglese, memore della tradizionale malafede del governo austriaco, dei sentimenti ostili nutriti verso l'Inghilterra dalla corte di Vienna dal 1848 in poi, dell'atroce politica di spogliazioni, patiboli e stato d'assedio, tenuta da quel governo in Italia ed Ungheria.

Affinchè i nostri lettori possano giudicare essi medesimi della strategia impiegata da quel giornale maligno e versipelle, unicamente intento a propugnare gli interessi del momento, senza riguardo a principii e moralità politica, incominciamo a riportare il seguente brano di un suo articolo:

È inutile per noi di estendersi sulla grande ed essenziale importanza dell'Austria come membro dell'alleanza europea, dacchè gli eventi che ora si compiono all'Oriente dell'Europa, dimostrano fuori di ogni dubbio che l'Austria è il custode naturale dell'indipendenza di quelle provincie cui fu applicata in modo assai felice la denominazione di *Paesi bassi del Danubio*; che la di lei posizione geografica le dà un vantaggio e un interesse in quelle questioni che nessun'altra potenza può acquistare; e che se invece di aderire alla politica generale dell'Europa l'Austria si fosse prestata a secondare i disegni della Russia, tutta la forza delle potenze occidentali avrebbe difficilmente salvato l'impero ottomano dalla distruzione, mentre le calamità della guerra si sarebbero estese sopra ogni parte del continente. Queste proposizioni sono ora evidenti ed abbiamo le più forti ragioni per congratularci della politica saggia e sincera che prevalse a Vienna al dissopra di tutte le altre considerazioni. Ma quale è la conseguenza che si può dedurre da questi fatti e quale opinione dobbiamo nutrire di quei politici che, in assoluta e volontaria cecità dei veri pericoli cui è esposta l'Europa, permettono alle loro passioni di spingersi verso un'ostilità dichiarata contro uno degli alleati essenziali di questi paesi? Supponiamo che l'impero austriaco sia smembrato e disciolto nelle molteplici razze di cui è composto, nessuna delle quali è forte ed unita abbastanza per formare un governo proprio indipendente; vi può essere una cosa che sia più evidente di quella che la barriera opposta dall'Austria allo spirito di conquista e di aggressione sarebbe cancellata, e che le grandi potenze militari del continente detterebbero la propria legge all'oriente e all'occidente dell'Europa? Egli è per questa ragione che nel corso di quelle lotte che sconvolsero l'impero austriaco or sono alcuni anni, noi tenemmo costantemente in vista quella condizione che credemmo la più essenziale per gli interessi generali della nostra politica.

L'indipendenza dell'Italia, e la causa costituzionale dell'Ungheria sono senza dubbio argomenti che richiamano altamente le simpatie degli inglesi, e di tutti quelli che tengono a cuore il benessere di quei bei paesi, e il progresso delle libere istituzioni. Ma gli agitatori e rivoluzionarii che tentano di compiere il loro scopo colla violenza e colla distruzione della potenza dell'Austria preparano veramente soltanto una facile preda agli attacchi della Russia, di cui essi medesimi sarebbero stati le prime vittime.

L'effetto della guerra in Italia, e dell'insurrezione in Ungheria fu unicamente di gettare l'Austria nella dipendenza della Russia, cioè in una posizione sconveniente per la parte che doveva assumere in Europa; e gli eventi dello scorso anno dimostrarono che la Russia si fidava di questo sentimento di dipendenza per paralizzare l'opposizione dell'Austria a'suoi progetti.

Riputiamo essere uno dei più importanti servigi che l'Inghilterra e la Francia abbiano potuto rendere agli interessi generali dell'Europa, quello di aver redenta l'Austria da tale posizione, inducendola a rivolgersi ancora con fiducia alla loro amicizia, collocandola nel suo antico e legittimo posto alla testa dell'Alemagna, e incoraggiandola a difendere i suoi diritti come uno degli stati primarii dell'Europa.

Sarebbe superfluo l'investigare e confutare distesamente tutti gli errori e sofismi contenuti in queste poche parole. Accenneremo però primieramente in quanto alla custodia *dei paesi Passi del Danubio*, che l'Austria ha la stessa manìa di occupare e di custodire, a modo suo proprio e non secondo quello del *Times*, che aveva quando prese parte nello scorso secolo alla spartizione della Polonia; nel 1797 alla pace di Campoformio, in riguardo agli stati veneti, nel 1814 per la Lombardia, nel 1849 per Parma, Modena, Toscana e gli stati pontifici. Tutti gli speciosi ragionamenti del *Times* non faranno accettare e ratificare siffatte manie occupatorie dell'Austria alla nazione inglese, che conosce ormai per l'esperienza di quasi un secolo ove andarono a terminare.

In secondo luogo osserviamo che se la salvezza dell'impero dovesse dipendere dall'Austria solamente, l'*uomo ammalato* sarebbe a quest'ora già defunto e seppellito, e per provarlo non abbiamo d'uopo che di ricordare la questione dei rifugiati ungheresi, assestata unicamente dalla presenza delle flotte di Francia e d'Inghilterra nei Dardanelli. Altronde è ancora assai dubbio se l'esistenza dell'impero ottomano nelle forme attuali sia assicurata, specialmente nel caso che abbia luogo il preconizzato intervento dell'Austria.

In terzo luogo l'impero austriaco non sarebbe certamente una barriera contro le aggressioni della Russia ove fosse smembrato e disciolto nelle molteplici razze di cui è composto. Ma chiediamo al *Times*: l'Austria, come è costituita attualmente, è realmente una barriera contro la Russia? Ha essa impedito che la Russia s'impadronisse della Polonia, della Bessarabia? Che questa facesse la guerra alla Turchia nel 1828, occupasse la Moldavia e la Valacchia nel 1848? Si è l'Austria opposta alla Russia sino da principio nell'attuale vertenza? Non ha anzi l'attitudine dell'Austria incoraggiata la Russia nelle sue aggressioni contro la Turchia?

Ci sarebbe inoltre assai facile il dimostrare che l'indipendenza dell'Italia e la costituzione in Ungheria non solo non sono un impedimento a ciò che l'Austria diventi la desiderata barriera contro la Russia, ma sono precisamente le condizioni indispensabili affinchè l'Austria rivolga con tutta libertà la sua attenzione verso l'Oriente e costituisca la salda barriera voluta dal *Times*.

Finalmente il *Times* offrendo a'suoi compatrioti l'Austria come un contrappeso ad una possibile alleanza fra la Francia e la Russia, s'illude o cerca di illudere. L'unione dell'Austria e dell'Inghilterra, non ostante la grande potenza di quest'ultima, non sarebbe in grado di far fronte a quella alleanza, che schiaccerebbe l'Austria nel continente senza che l'Inghilterra abbia mezzi per impedirlo.

Del resto, il *Times* s'inganna a gran partito se crede che l'attitudine della Francia e dell'Inghilterra abbiano redenta l'Austria dalla dipendenza della Russia. L'Austria conosce assai bene che il suo governo non è soltanto esoso a'suoi popoli, ma è detestato anche all'estero e sopratutto in Germania. In queste condizioni l'Austria sarà sempre dipendente dalla Russia, sia in causa delle rivoluzioni che questa potenza è in grado di suscitarle in casa, sia mediante gli aiuti che può essere disposta a prestarle in avvenire contro i moti rivoluzionari.

L'articolo del *Times* è sostanzialmente diretto contro l'agitazione che si manifesta in diversi *meeting* tenuti nel paese per opporsi all'alleanza austriaca, e contro i discorsi tenuti da Kossuth in quelle adunanze. Ma gli articoli del *Times* non impediscono che l'alleanza austriaca sia impopolare in Inghilterra, che si continuino l'agitazione e i *meeting* e che si vendano i discorsi di Kossuth a diecimila esemplari cadauno.

Noi non conveniamo in tutto colle opinioni dell'ex-governatore ungherese, e ci ricordiamo che egli un tempo offriva al governo austriaco 200,000 uomini per riconquistare l'Italia; ma gli diamo ragione quando qualifica di disastrosa non solo per l'Inghilterra, ma per l'Europa tutta l'alleanza intima delle potenze occidentali coll'Austria.

Opiniamo però che Kossuth oltrepassa la meta quando pretende che l'Inghilterra e la Francia debbano respingere a qualunque costo il concorso dell'Austria nella guerra contro la Russia, nello stesso modo che anche il *Times* esagera le esigenze politiche quando pretende che per aver questo concorso le potenze occidentali debbano sagrificare l'indipendenza dell'Italia e la libertà costituzionale dell'Ungheria, e abbandonare questi paesi senza remissione e per sempre al despotismo austriaco.

Se l'Austria, consigliandosi coi suoi interessi territoriali e commerciali in Oriente, offre alle potenze occidentali il di lei concorso nella guerra, se l'Austria vuol contribuire ad umiliare la Russia e a rendere impossibile per l'avvenire la sua ingerenza aggressiva negli affari del mondo, non vediamo perchè si debba alla medesima impedire questa velleità. Nello stesso modo però che l'Austria stessa può stimar utile nell'attuale contingenza di far stupire il mondo per la nera sua ingratitudine, così potranno la Francia e l'Inghilterra imitare il di lei esempio, quando in Europa sarà di nuovo intavolata attivamente la questione dell'indipendenza italiana o della causa costituzionale dell'Ungheria: colla differenza che una tale ingratitudine delle potenze occidentali verso l'Austria per un servizio non richiesto sarebbe trovata naturale da tutta l'Europa e non farebbe stupire alcuno; imperocchè ognuno non potrebbe non riconoscervi la mano della giustizia, dell'umanità e della ragione.

LE REGIE POSTE. Alcuni nostri conoscenti che trovansi ai bagni d'Aix ci scrivono per raccomandarci di non dimenticarli, come li dimentica l'ispettorato generale delle poste. Ci crediamo quindi in obbligo di dir qualche cosa intorno al servizio postale de'viaggiatori, il quale ha bisogno di importanti riforme, se si vogliono evitare molti e gravissimi incomodi.

Tutti gli anni, durante i mesi di giugno, luglio, agosto, settembre ed ottobre, chi va a Chambéry od a Aix, è minacciato di non sortirne più.

I mezzi di trasporto non corrispondono al movimento dei viaggiatori, e conviene essere ammalato per forza, anche quando si ha diritto di considerarsi siccome guarito.

A Chambéry vi sono tre vetture pubbliche che partono giornalmente:

Il corriere che non contiene che tre posti, due dei quali ritenuti a favore di Ginevra.

La diligenza dei fratelli Bonafous che può essere in parte accaparrata a Parigi e Lione.

Le messaggerie imperiali che esse pure possono essere in anticipazione impegnate nelle due piazze succitate.

Per quattro mesi si è dunque nella quasi certezza di non trovare posti per chi vuole partire dalla Savoia per Torino.

I nostri amici citano nelle loro lettere alcuni casi occorsi l'anno scorso, e che provano la necessità che l'ispettorato delle poste prenda qualche provvedimento.

APPENDICE

I VALDESI IN PIEMONTE ED OLIVIERO CROMWELL.

(*Continuazione e fine - V. num. di ieri*)

Le lettere di Cromwell nulla contenevano che potesse rendere la missione del suo inviato sconveniente pei sovrani, ai quali eran dirette, od imbarazzante per lo stesso Morland; esse eran gravi, precise, incalzanti; Cromwell vi proclamava altamente il principio della libertà di coscienza, « diritto inviolabile, » diceva egli, « e sopra cui Dio si è riservata solo ogni giurisdizione; » egli dichiarava « che aveva a cuore le calamità del povero popolo del Piemonte tanto e forse più che se si fosse trattato dei più cari parenti ch'egli avesse al mondo. » Presso il duca di Savoia, egli insisteva sull'antichità delle libertà, di cui avevano i valdesi goduto ne'suoi stati, e sulla devota fedeltà ch'essi avevano sempre avuta verso la di lui casa. Scrivendo a Luigi XIV, mostravasi meravigliato della voce che truppe francesi avessero presa parte ai massacri della vallata. Agli stati protestanti, re o repubbliche, ricordava la necessità della unione e dell'azione comune, in favore di tutti i protestanti dell'Europa, sì nell'interesse della loro propria sicurezza, come in forza del loro dovere di cristiani. Ma nessun'apparenza di braveria o di minaccia, nessuna provocazione, nessuna insinuazione sediziosa trovavasi frammischiata a queste rimostranze. Era una politica decisa ed attiva, ma che non usciva dai rapporti regolari dei governi e parlava un linguaggio misurato, benchè energico e preciso.

Partito da Londra il 26 maggio 1655, Morland arrivò il primo giugno alla Fére, ove si trovavano Luigi XIV e Mazzarino, consegnò ad essi immediatamente le lettere del protettore e, tre giorni dopo, trasmise a Cromwell una risposta di Luigi XIV, che disapprovava l'uso fattosi delle sue truppe in Piemonte, annunziava ch'egli aveva già a Torino iniziate pratiche in favore dei valdesi, si compiaceva « di aver così prevenuti i desiderii del protettore, » e finiva dicendogli: « Voi avete fatto buon giudizio in quest'affare; giacchè non avrei nemmen pensato che potesse cader in mente di nessuna persona giudiziosa aver io voluto dar mano al castigo di alcuni sudditi del duca di Savoia, professanti la religione pretesa riformata, religione che io tollero nei miei stati, mentre do tante dimostrazioni della mia buona volontà a quelli dei miei sudditi che professano la stessa fede e tengo ogni argomento di esser soddisfatto della fedeltà e dello zelo ch'essi pongono nel servirmi. »

A Torino, la missione di Morland fu un po' più agitata. Rimettendo egli il 21 giugno al duca, in udienza solenne, la lettera di Cromvell, vi aggiunse un discorso, il cui tenore patetico e duro insieme offese la reggente Cristina, che assisteva all'udienza: « Io non posso » diss'ella « che far « plauso all'estrema bontà e carità di S. A. il pro- « tettore, verso quelli dei nostri sudditi, la cui « condizione gli fu descritta come tanto degna di « commiserazione; ma mi fa meraviglia che la « malizia degli uomini sia andata tanto in là da « dipingere con così neri colori i paterni castighi « inflitti a sudditi ribelli e violenti. Io spero che, « quando S. A. sarà meglio istrutta della verità « dei fatti, approverà la condotta del duca e ces- « serà dal proteggere sudditi disobbedienti. Ciò « nondimeno, per riguardo a S. A., non solo noi « perdoneremo a questi ribelli, ma accorderemo « anzi loro tai privilegi, che faranno vedere al « lord protettore qual stima noi facciamo della sua « persona e della sua mediazione. »

Ad esempio della reggente, il marchese di San Tommaso, primo segretario di stato del duca di Savoia, e parecchi altri uomini considerevoli della corte, laici e preti, stettero intorno a Morland, colmandolo di cortesie e sforzandosi, con poco buon esito, di persuaderlo della falsità dei fatti, che avevano dato occasione alla sua missione. L'ambasciatore di Francia a Torino, Servien, gli parlò più giudiziosamente. « Il duca Emmanuele Filiberto, » gli diss'egli « aveva, nel 1561, fatte a questa popolazione tutte quelle concessioni che essa domandava; ed io credo proprio che S. A.R. il duca attuale e madama reale, sua madre, sarebbero disposti a reintegrarla in esse ed a trattarla come facevano i lor reali antenati; ma v'hanno alla corte alcune potenti persone, che, per zelo ardente verso la religione cattolica, presentano ogni cosa al principe sotto il più triste aspetto. Vi esorto a non gettar olio sul fuoco ed a far al lord protettore una relazione piuttosto moderata, che lo soddisfaccia e lo calmi. » Queste erano le istruzioni di Mazzarino. Morland ne rese conto a Cromwell, gli mandò la risposta del duca di Savoia, piena di giustificazioni e di promesse imbarazzate e lasciò Torino il 19 luglio per andare, secondo l'ordine che ne aveva ricevuto, ad aspettare a Ginevra ciò che risolverebbe il protettore.

In Inghilterra, il sentimento pubblico era sempre lo stesso; benchè le contee non avessero mostrato tanto ardore, quanto ne aveva Londra, la colletta in favore dei valdesi salì alla somma di 38,241 lire sterline (quasi un milione di franchi); era vivo il risentimento contro i cattolici e sembrava il popolo voler su di essi vendicare i mali che i protestanti soffrivano altrove. I commissari incaricati di negoziare con il signor di Bordeaux, gli dissero che

Chi per ritornare a Torino dovette recarsi a Marsiglia, e di là a Genova.

Chi fu a Ginevra, rimontò il lago e il Valese e pel Simplon giunse al Lago Maggiore.

Chi affittò carrozze per prezzi esorbitanti, credendo che colla posta sarebbe giunto più sollecitamente; ma fu impossibile, perchè ad ogni stazione di cavalli dovette aspettar molte ore, e attaccar lite coi mastri di posta, e persino chiedere l'aiuto dei carabinieri per costringerli a mettere i cavalli e continuare il viaggio.

Finalmente vi fu chi dovette *comperare* una carrozza per mettersi in viaggio verso il Piemonte.

Il conte Pollone ha introdotto molte e saggie riforme nel servizio postale; egli dovrebbe estendere le sue cure anche alla linea di Savoia, almeno durante la stagione de' bagni d'Aix, che chiama tanto concorso di gente e che va aumentando coll'apertura della linea ferrata di Lione e quella di Susa.

Perchè non stabilire de' supplementi al corriere, come si usa in tutta la Svizzera, ed in gran parte della Germania? Ci si dirà che i mastri di posta non hanno quest' obbligo, e che mancano di un numero sufficiente di cavalli. Perchè non pensar prima a togliere un inconveniente che dura da tanti anni, e con lamentele così generali? Noi crediamo che il sig. conte Pollone troverà nella sua esperienza e nel desiderio di giovare alle facili comunicazioni, qualche temperamento almeno temporario, affine di togliere i suaccennati inconvenienti; e pensiamo che se fossero necessari di sagrifici, questi sarebbero largamente compensati dall'accresciuto movimento di viaggiatori. Facendo queste osservazioni non intendiamo per nulla diminuire la giusta stima che il conte Pollone si è acquistata nel disimpegno, delle complicate e difficili sue mansioni, ma solo di chiamare la sua attenzione sopra un argomento che interessa vivamente un gran numero di persone.

La politica della Bilancia. La *Bilancia* dedica un lungo articolo all'*Opinione*, perchè abbiamo detto l'altro giorno che *in generale si ha cattiva opinione della fede e sincerità del governo austriaco, e che per ciò l'Austria è odiosa e disprezzata in tutta l'Europa.*

Dobbiamo ringraziare la *Bilancia*, perchè si incarica in questo modo di diffondere le nostre idee in quei paesi d'Italia, nei quali il nostro foglio non può penetrare, e ove invece il suo è molto diffuso, non già per elezione dei lettori, ma per beneplacito della polizia.

I ragionamenti che vi aggiunge la *Bilancia* sono così meschina cosa, che gli stessi suoi lettori spregiudicati ne riconosceranno a prima giunta il vuoto e l'insufficienza, e noi non risponderemmo neppur verbo, se avessimo la speranza che il giornale *biscottinista* ripigliasse l'argomento, e facesse conoscere al pubblico qualche altro brano della sua sapienza politica al nostro indirizzo.

Per dimostrare che l'Austria non è così disprezzata come pretende l'*Opinione*, la *Bilancia* asserisce che lord J. Russell ha detto in pieno parlamento che confidava per l'Italia nella magnanimità dell'imperatore d'Austria. La *Bilancia*, seguendo gli usi della setta cui appartiene, travisa le parole dell'uomo di stato inglese. Egli non disse altro se non che sperava, il governo austriaco sarebbe stato per l'avvenire più umano in Italia, il che implicitamente significa che l'Austria per l'addietro e per ora è inumana. Se la *Bilancia* crede che ciò sia un elogio, non abbiamo più nulla a rispondere.

Così lasciamo alla *Bilancia* l'innocente piacere di bearsi della storiella da lei raccontata, cioè che l'imperatore Napoleone III « tiene quasi a culto nel suo gabinetto il ritratto dell'augusto discendente dagli Absburgo-Lorena, mentre non trova luogo per quello di alcun altro principe, e neppure del re di Cipro, di Gerusalemme e d'altri stati meno remoti, ma non meno ipotetici. »

Sono le espressioni letterali della *Bilancia* che riportiamo. La *Bilancia* ci sfida a rispondere a questi argomenti; ma noi non risponderemo perchè chi sa se rispondendo la *Bilancia* non ci dichiari che l'*Opinione* stessa è ipotetica come gli stati nei quali si pubblica?

Forse la *Bilancia* crede che gli stati, cui allude, siano ipotetici, perchè essa può farsi lecito sotto la protezione della polizia austriaca di insultare impunemente l'autorità suprema del nostro governo, dove, dice la *Bilancia*, « il re »

« E mangia e beve e dorme e veste panni
« e i ministri fanno quello che loro pare e piace. »

Invero crediamo che anche l'imperatore d'Austria

« E mangia e beve e dorme e veste panni »

ma noi possiamo aggiungere che il re di Sardegna governa ed esercita i suoi poteri costituzionali con lealtà, energia e franchezza, e sa acquistarsi l'affetto e le acclamazioni de' suoi sudditi, mentre la *Bilancia* non sa o non osa dire, cosa faccia l'imperatore d'Austria volendo essere capo e mente del suo governo.

Infine la *Bilancia* non ismentisce il nostro pronostico, cioè che verrà il momento in cui l'Austria si dichiarerà in favore della Russia contro le potenze occidentali. Anzi ci augura che possiamo essere indovini, e che ci venga il destro di scrivere un secondo articolo intitolato: *Noi avevamo ragione!* E allora infatti avrà avuto ragione anche la *Bilancia* che desidera essa pure come noi che l'Austria si dichiari in favore della Russia, colla differenza che noi lo desideriamo perchè siamo avversi ad amendue le potenze, e la *Bilancia* perchè riconosce nelle medesime le sue protettrici; perchè noi abborriamo i governi assoluti, e la *Bilancia* non può vivere che all'ombra del dispotismo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti in data del 5 di questo mese, traslocò gl' infraindicati consiglieri d' intendenza generale:

Torre avv. Giulio, da Genova in Alessandria;
Solinas avv. Raffaele, da Novara a Genova;
Giacoletti avv. Raimondo, da Alessandria a Novara.

FATTI DIVERSI

Partenze. — Ieri sera è partito per la Germania il marchese Orso Serra, deputato di Gavi al parlamento nazionale.

— Stamattina sono partiti per Genova e per Toscana il cav. Massimo d'Azeglio, senatore del regno, ed il cavaliere L. C. Farini, deputato al parlamento nazionale.

Giurisprudenza civile. Come abbiamo fatto cenno, in uno dei precedenti fogli della causa introdotta in appello dinanzi al magistrato di cassazione fra la signora Margherita Pollini-Zucchi contro la signora Anna Maria Pollini-Monteregale, così ci corre l'obbligo di far conoscere la sentenza del magistrato di cassazione.

La sentenza della corte d'appello di Casale, del 22 luglio 1852, è stata cassata e la causa è rinviata al magistrato d'appello di Torino.

Dalle considerazioni su cui è fondata la sentenza del magistrato di cassazione, riferiamo l'ultima, che ci pare assai calzante:

« Che finalmente colle discorse ragioni ha posto in evidenza il senso e lo spirito della decretale *Tanta est vis*, ricevuta come legge dallo stato anteriormente al patrio codice; che la medesima è stata appo noi considerata sempre come regola generale importante la legittimazione della prole, nata prima del matrimonio, appena dispensato l'impedimento, è stato esso validamente e legittimamente contratto; che la sola prole legalmente eccettuata dal beneficio di questa regola è l'adulterina, o quella che, colpita da vizio di nascita dipendente da divieto superiore ad ogni umana podestà, si trova illegittimabile anche dopo una dispensa; che in tale condizione non era la Margherita Pollini-Zucchi, giacchè la medesima, giusta l'ultimo stadio della legge romana, non era giammai stata incestuosa e giusta la legge canonica, aveva cessato di esserlo appena dispensato il vincolo, e validamente e legittimamente seguito il matrimonio; che in conseguenza il magistrato d'appello di Casale ha violato la decretale *Tanta est vis*, e ne ha disconosciuto il senso e lo spirito quando, interpretando la eccessione in essa contenuta, ha confuso ogni vizio di nascita sanabile ed insanabile, quando ha collocato la Margherita in condizione pari a quella degli adulterini, quando dicendola insanabilmente incestuosa, l'ha dichiarata illegittimabile indistintamente al caso di intervenuto, o non intervenuto regio *exequatur*, e quando, a suggello di questi errori, dichiarava illegittima la Margherita, e legittima la Maria in una specie, ed in un complesso di circostanze, che la legittimità dell'una e l'illegittimità dell'altra possa tuttavia dirsi cogli imperatori essere cosa meno conforme tanto alla pace ed ordine delle famiglie, quanto ai principii sì della ragione, che della natura e della umanità. »

Rettificazione. Il sig. marchese Anguissola di Piacenza nella corrispondenza inserita nel nostro num. del 7 corr. fu qualificato di ricco ed avaro. Noi non conosciamo il signor marchese Anguissola; riportandoci quindi alla fede del nostro corrispondente abbiamo lasciata al medesimo tutta la responsabilità della qualifica succitata, ed ora andiamo lieti che attestazioni di persone degne di fede che lo avvicinano e che ebbero a tenerne parola con noi, ci facciano conscii non essere esso meritevole di tale qualificazione, e di potere anche aggiungere che il moto succitato contro di esso, sembra, anzichè espressione di un giusto odio popolare, l'effetto delle subornazioni perfide e degli eccitamenti adoperati dal commissario Bassi, promotore primo di quel moto, persona questa la quale nel 1823 per difetto d'età non ascese il patibolo, a cui era stato condannato per assassinio in Brescia.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone Manno.

Tornata dell' 11 *luglio.*

La seduta è aperta alle 3. Si legge ed approva il verbale della tornata antecedente.

Il presidente: Con gran rammarico devo comunicare l'annunzio doloroso ed inaspettato per molti di noi della morte del conte Gattinara, avvenuta in Vercelli alle 5 di questa mattina.

Chiodo presenta la relazione sul progetto per una cavallerizza in Alessandria; *Decardenas* quella sulla strada ferrata di Stradella.

Bilancio della marina.

Nessuno domanda la parola sul complesso, e il senato passa alla discussione delle categorie.

Cat. 1. Personale del ministero, L. 63,654.

Lamarmora, ministro della guerra: È occorso uno sbaglio, in questa categoria, per non essersi calcolato un capo di sezione statomi dalla deliberazione della camera elettiva, dopo un po' di discussione, accordato, come appare dal resoconto ufficiale. Qualora il senato votasse diversamente, io dovrei chiedere un credito supplementare.

Di Pollone, relatore: Dal *Giornale ufficiale* risulta che la camera non approvò la riduzione, ed io compiva la mia relazione appunto su di esso; finita che fu, la raffrontai col progetto ministeriale, e trovai una differenza di 3,500 lire. Ne interpellai perciò la segreteria della camera dei deputati, la quale mi disse che il *Giornale ufficiale* aveva preso abbaglio, e che la riduzione risultava dai verbali come veramente ammessa. Non vedrei altro mezzo di uscirne, salvo che sospendere e pregare il signor presidente a rivolgersi alla presidenza della camera elettiva, onde avere una dichiarazione precisa.

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio: Corse certamente un malinteso, ma la presidenza della camera elettiva, già interpellata da me, ha manifestato l'opinione che la riduzione venne accettata. Vuol dire che il ministro della guerra domanderà un credito supplementare.

Si approvano le altre categorie senza discussione, e si passa quindi al

Bilancio dell'istruzione pubblica

Giacinto di Collegno, relatore, dice che la relazione fu fatta molto breve per desiderio della commissione di finanze, ed aggiunge ora qualche osservazione in suo nome particolare. Accetta volontieri le diminuzioni relative all'amministrazione centrale; non così quelle sull'insegnamento. Il nostro corpo universitario consta di professori eminenti, e basti citare gli studenti che, fatti ingegneri, percorsero i primi colle locomotive le pendenze dei Giovi; ma il numero di essi non è sufficiente alla varietà delle discipline, nè le rimunerazioni tali da compensare gli studii da essi fatti. Se queste non sono accresciute, non potrebbe l'insegnamento universitario mantenersi a quell'altezza a cui è destinato.

Ciò vide anche il sig. ministro, e se per le strettezze delle finanze rimandò ad altro tempo l'invocare un miglior trattamento, pose però già nella nuova legge che anche i professori pubblici potessero attendere a corsi privati. « Con tali nuovi ordini e nuove dottrine ed esempi nuovi s'aprirà, » dice il ministro, « negli studi nostri universitari un adito al libero insegnamento, eccitando l'emulazione fra gli insegnanti ufficiali e i liberi, affinchè ciascuno abbia modo di segnalarsi, e i giovani sien tratti ad udirli dal valore individuale dell'insegnante, anzi che da un articolo di regolamento. »

Questi ordini reggono già alcuna università italiana e tutte quelle di Germania. Faccio voti perciò onde istituzioni uguali dieno luogo da noi a quei profondi studi, per cui si distingue la gioventù educata a Bona, Heidelberga e Gottinga. Del resto pare da queste dichiarazioni che l'economia proposta sia affatto temporaria.

Fa quindi il relatore osservazioni su molte altre categorie, e conchiude col pregare il senato a voler dare la sua approvazione a questo bilancio.

Cibrario, ministro dell'istruzione pubblica: Ringrazio il preopinante delle parole che volle dire nell'interesse dell'istruzione, tanto più che il suo voto è sommamente autorevole per me, come lo sarà certamente per il senato e pel paese, avendo egli stesso professato con tanto onore in una celebre accademia di Francia. La legge sull'istruzione è delle più difficili a farsi. Io non ho fiducia di aver risolta con intiera soddisfazione il problema; ma spero che il mio progetto, migliorato in quelle parti che si crederà bene dalla saviezza delle due camere, potrà produrre frutti utilissimi. Ho già molte volte espresso la mia opinione sull'esiguità della retribuzione dei professori universitari, e nel mio progetto non mi sono contentato di concedere loro facoltà di fare dei corsi privati, ma ho proposto anche dei miglioramenti di stipendi, se non conformi alla misura tenuta da quasi tutte le na-

---

il protettore non avrebbe firmato il trattato, finchè la corte di Francia non si fosse con ogni potere suo adoperata a Torino, per far rendere ai valdesi la loro libertà. Cromwell mostravasi sempre passionatamente preoccupato di quest'affare, e qualche volta con viste favorevoli alla Francia. Il di lui agente Stoupe, che Mazzarino aveva preso anche al suo servizio, mediante una pensione annua di 300 lire sterline, lasciò un giorno intravedere a Bordeaux non essere cosa improbabile che il protettore avesse a domandare la cessione al re delle vallate valdesi: ciò che sarebbe stato fra le due potenze come un pegno di stretta amicizia. Più spesso avveniva che Cromwell volesse agire di concerto cogli stati protestanti, nell'interesse dei valdesi. Egli incalzava le provincie unite ed i cantoni svizzeri a prepararsi alla guerra per questa causa; faceva partire per Ginevra un nuovo inviato, Giorgio Downing, incaricato di spingere energicamente la pratica e di portarsi quindi a Torino, con Morland ed i ministri di Svizzera e d'Olanda, per giungere infine ad un risultato definitivo. I suoi confidenti parlavano di Nizza e Villafranca, negli stati sardi, come di punti su cui si sarebbe pur potuto effettuare uno sbarco di truppe inglesi.

Questi rumori, queste prospettive di guerra e di nuove complicazioni davano viva inquietudine a Mazzarino, pronto egualmente al timore, come alla speranza. Poco curante delle idee generali di diritto e di libertà, non prendevasi guari a cuore la causa dei valdesi, e, se nessuno avesse per essi alzata la voce, avrebbe amato vederli meglio repressi che tollerati; ma egli era moderato e previdente, e non chiudeva mai gli occhi innanzi alle difficoltà che avrebbe potuto far insorgere una ostinata violenza. La crescente influenza di Cromwell sul continente gli era sospetta; temeva egli non fosse adoperata a fomentar moti fra i protestanti di Francia. Sopratutto desiderava la conclusione del trattato di pace, negoziato da sì lungo tempo a Londra, e che doveva, secondo lui, condurre ad un'alleanza intima fra l'Inghilterra e la Francia, solo mezzo, per la Francia, di avere alla fine una decisiva vittoria nella sua lotta contro la Spagna.

« Il re, » scriveva egli a Bordeaux, « mi ha ordinato di farvi sapere che, se il protettore vuole, nel giorno stesso che si firmerà l'accomodamento, intavolare un altro trattato di lega offensiva e difensiva, voi vi mostriate disposto ad assecondarlo, e consentiate anzi a ciò che in quel primo trattato s'inserisca un articolo, il quale impegni le parti a questo più stretto vincolo, secondo le condizioni che si stabiliranno di concerto e sulle quali si può infatti convenire in ventiquattr'ore. »

L'affare dei valdesi arenava tutta questa pratica di Mazzarino e ritardava tutte le sue speranze; risolse di mettervi egli stesso un termine; istruzioni perentorie furono mandate a Servien, che ebbe ordine d'insistere a Torino per una pacificazione immediata, dichiarando che il re di Francia avrebbe assolutamente tolto il suo appoggio a quella delle due parti che vi si fosse rifiutata; e il 18 agosto 1655 venne infatti conchiuso a Pinerolo un trattato di pace, conosciuto sotto il nome di *Patenti di grazia*, il quale amnistiò i moti delle vallate, annullò i processi cominciati in quest'occasione e restituì ai valdesi i loro antichi privilegi, cioè la libertà di coscienza, di commercio e di transito, annettendovi in verità certe condizioni un po'dure, che dovevano più tardi dar luogo a nuovi conflitti e che Cromwell avrebbe forse risparmiate ai valdesi, se i suoi agenti fossero arrivati in tempo per prender parte agli ultimi negoziati.

Erano già questi conchiusi e firmato il trattato di Pinerolo, quando Downing, attraversando la Francia per portarsi a Ginevra, ebbe alla Fére un abboccamento con Mazzarino, che lo colmò di gentilezze, mandandogli i suoi servi, la sua carrozza e perfino la sua cena, con questo complimento: « È troppo tardi perchè il signor Downing trovi il suo bisogno. Io cercherò altrove una cena per me. » Egli s'intrattenne con Downing per un due ore: « È il mio maggior desiderio, « gli diss' egli » quello d'andar d'accordo con S. A. il lord protettore. Io farò tutto per provarglielo; se fossimo in una stretta alleanza, non vi sarebbe nulla di difficile per noi; essa ci è necessaria ad amendue...... E non si voglia farne un ostacolo di Carlo Stuart e di questa famiglia; non se ne terrà conto più di quello che or si tenga conto del titolo di sorella e di fratello dalla regina di Francia e dal re di Spagna. Quanto ai protestanti di Francia, in tutto il tempo in cui io maneggiai le cose del governo, fui loro amico e mi opposi sempre a che si facesse loro torto alcuno. Se c'è qualche cosa che il protettore desideri per essi e che sia compatibile coll' onore della Francia, lo farò, benchè io non abbia, per parte mia, cercato d'intervenire in favore dei cattolici d' Inghilterra. Quanto agli affari di Piemonte, sono vicini ad essere composti, per l'intercessione del re mio signore. »

Non senza esserne un po'contrariato, Cromwell venne a sapere che infatti essi erano già composti; che gl'inviati svizzeri si erano intesi coll' ambasciatore di Francia e che i valdesi non avevano più bisogno di lui. Egli accolse freddamente la notizia della pacificazione ed i suoi consiglieri fecero più d'una volta sentire al sig. di Bordeaux, che il protettore ci vedeva chiaro quanto ai motivi di questa premura a terminare senza di lui un affare, ch'egli erasi pur così vivamente presa a cuore. Ma non ci poteva esser ragione di lagnarsene. Altre notizie, d'altronde, eran giunte a Cromwell, più gravi per lui e che gli facevano l'amicizia di Mazzarino più preziosa di quello ch' egli fino allora non avesse pensato.

—o—

zioni civili, almeno alquanto maggiori degli attuali.

Le altre categorie di questo bilancio, come pure quelle del *bilancio di grazia e giustizia*, sono approvate senza discussione.

Legge sulla riforma del bollo.

I primi 29 articoli di questa legge sono approvati senza osservazioni d'importanza. All' art. 30, il quale dispone che i giornali, le gazzette, ed altri fogli periodici debbano essere sottoposti a bollo, il senatore di Pollone move il dubbio che questa disposizione non abbia ad essere in urto con quella della legge 9 aprile, che abolisce ogni bollo demaniale sui giornali esteri e li sottopone solo ai diritti stabiliti dalle convenzioni internazionali, le quali hanno pur esse generalmente abolito ogni diritto di bollo sui giornali esteri.

Cavour C.: È evidente che l'articolo di questa legge non può modificare le convenzioni speciali, e dev'essere interpretato in senso che sarà imposto il bollo di 1 cent. ai giornali provenienti dai paesi coi quali non avessimo impegni speciali.

Sen. di Pollone: Appunto perchè non abbiam trattati con Modena, Roma, Napoli, i giornali di questi paesi dovranno certamente essere sottoposti a bollo; ma la legge 9 aprile ha abolito assolutamente ogni diritto di bollo sui giornali.

Cavour C.: La legge attuale deroga alla disposizione citata dall' onorevole preopinante, ma non alle convenzioni che essendo bilaterali non possono essere modificate da una parte sola.

La tassa d'altronde è di sole 3 lire per un giornale che esce 300 volte.

Sen. di Pollone: Il dubbio ora è risolto; la legge del 9 aprile aboliva il bollo, con questa si ristabilisce.

Gli altri articoli non danno luogo a discussioni, ed il progetto è poi approvato a scrutinio segreto da 51 voti favorevoli sopra 55 votanti.

Cotta depone il rapporto sul bilancio attivo; *Quarelli* quello sul bilancio delle finanze.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Bilanci della guerra e dei lavori pubblici.

Ultime Notizie

Precauzioni sanitarie. La direzione generale di sanità marittima di Genova, informata che sarebbersi recentemente manifestati casi di *cholera-morbus* nei porti dell'Algeria, ha pubblicata una notificanza, la quale stabilisce che tutte le derivazioni marittime dai porti francesi posti nel Mediterraneo, l'Algeria e la Corsica comprese, sono assoggettate all'approdo, e prima dell' ammissione e pratica, a visita medica straordinaria degli equipaggi a bordo e delle condizioni igieniche del naviglio.

Servizi della guardia nazionale. Narzole. Domenica, 2 corrente, molti mietitori si rivoltarono contro un fattore, e già erano pronti a farlo ballare, come usano fare, sopra un grosso bastone. Avvertito il sindaco, fece suonare il tamburo pel paese, onde chiamare sotto le armi la milizia cittadina. La brava nostra guardia nazionale in un momento si trovò radunata colle armi in piazza e guidata dal bravo nostro sindaco fece stare quieti i mietitori che urlavano e minacciavano di perturbare l'ordine del paese.

(*Gazz. delle Alpi*)

LOMBARDO-VENETO

Milano, 10 *luglio.* Nelle prime ore del mattino di ieri, 9, scoppiava un violento incendio nella fabbrica di zolfanelli di Luigi Pessina, posta fuori appena di Porta Ticinese, che si è comunicato in un attiguo magazzeno d'olio. Il corpo civico dei zappatori, pompieri, secondato dalle truppe, fece ogni sforzo per dominare l'elemento distruttore. Non fu che a sera innoltrata, che il fuoco era spento. Le pubbliche autorità erano sul luogo, e concorrevano colla loro presenza ad animare l'opera del soccorso. Non si ha a deplorare alcuna vittima, e finquì si ha luogo a ritenere l'avvenimento un mero caso fortuito. (*Eco della borsa*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 10 *luglio.*

Un decreto inserito nella parte non ufficiale del *Moniteur* di quest'oggi ha fatto gran caso nel mondo finanziario. Trattasi del decreto del ministro delle finanze che ammette i soscrittori del prestito di 250 milioni per più di mille franchi di rendita ad anticipare il pagamento dei cinque termini del 1854, a godere in una parola, ma in parte soltanto, del privilegio accordato dal decreto 12 marzo a tutti i soscrittori per una somma minore di mille franchi di rendita. Alcuni credettero vedere in ciò una prova del bisogno di danaro per parte del governo, e temono la prossima emissione di un nuovo prestito. Io non so sino a qual punto le loro inquietudini sieno fondate, ma in ogni caso, al decreto del sig. Bineau non bisogna dare un'importanza esagerata; giacchè il ministro ha per avventura soddisfatto in questa occasione il voto dei soscrittori per una somma eccedente i mille franchi che da gran tempo sollecitavano il privilegio accordato ai piccoli soscrittori.

La piccola borsa del boulevard era piuttosto favorevole; faceva pochi affari ed i fondi pubblici erano in ribasso.

Le notizie di Spagna giunte quest'oggi a Madrid rappresentano l' insuccesso degli insorti come completo. Il *Moniteur* annunzia che essi cercavano di recarsi in Portogallo. La insurrezione tuttavia nel suo principio era più seria di quel che non vogliano far credere la *Gazzetta di Madrid* e l'*Heraldo,* soli giornali che siensi pubblicati nei giorni andati. E si sa che nella battaglia avvenuta il 30 alle porte di Madrid, gli insorti ebbero il dissopra, essendo essi rimasti padroni delle loro posizioni, mentre le truppe reali dovettero ritornare a Madrid ed aspettare dei rinforzi per riappiccare la zuffa. Pretendesi che il governo della regina, uscito vittorioso da questa nuova prova, approfitterà dell'occasione per mandare ad effetto le misure che egli medita da lungo tempo.

Nessuna novità dall'Oriente e dal Baltico.

Le condizioni della Russia sono considerate come affatto inacettabili per parte dell' Inghilterra e della Francia e persino dell' Austria. Nondimeno pretendesi che non sia questa l'ultima parola della Russia, ma ch' essa abbia incaricato il latore della risposta di fare concessioni più larghe. Se la è così, io dubito pure che le concessioni sieno accettate.

Dicevasi quest' oggi, e lo ripeto con ogni riserva, che l' armata russa facendo un indietrofronte, avrebbe ripreso l' assedio di Silistria. Sebbene poco probabile, questa notizia era causa del ribasso di quest' oggi.

Non vi parlerei neppure del cholera se non avessi sentito che nel mezzodì della Francia, e sopratutto in Italia, facevansi correre le voci più allarmanti sullo stato sanitario di Parigi. Ciò che ha contribuito ad accrescere le inquietudini fu un decreto del re di Napoli che assoggetta ad una quarantena di dieci giorni le cose provenienti dalla Francia. Ecco la verità a questo proposito. Da più di un mese l' epidemia ha ripreso a Parigi, ma la media non ha mai sorpassato i 30 decessi al giorno, ciò che, rispetto ad una popolazione così numerosa è quasi insignificante. La maggior parte dei cholerici sono negli ospedali militari, ma i più guariscono. I timori di S. M. napoletana son dunque molto esagerati, e non hanno altro motivo che la sua politica ostile al governo napoleonico.

A Parigi continua pur sempre il cattivo tempo.

A.

SPAGNA

Il *Moniteur* dà le seguenti notizie:

« *Madrid*, 7 *luglio.* Gli insorti non si arrestano in nessun luogo; proseguono la via dell' Estremadura e del Portogallo. Le truppe reali li inseguono.»

Leggiamo in un dispaccio di telegrafia privata:

« I ribelli cominciano a ritirarsi. Aranjuez fu totalmente abbandonata e la ferrovia fra questa città e Madrid fu rimessa in attività.

« Nella notte, gli avamposti delle truppe regie entrarono in Villase, sgombrato dagli insorti, i quali sono a Temblecque a quattro leghe dalle posizioni prese dalle truppe fedeli.

« La colonna che insegue i ribelli è comandata dal ministro della guerra. Cento uomini e sei ufficiali vennero spontaneamente a consegnarsi, abbandonando i generali rivoluzionari.

« I ribelli continuano il loro movimento di ritirata fra Madridejos e Mora. Le truppe reali sono fra Aranjuez e Villasequilla. »

Il *Journal des Débats* dopo aver riassunte le notizie di Spagna, le quali accennano ad un movimento di ritirata per parte degli insorti, scrive ciò che segue:

« Il generale O'Donnel non si perde d'animo; egli ha indirizzate due lettere alla regina Isabella, scritte con un linguaggio pieno di decoro e di rispetto, nelle quali fa protestazioni di devozione e di fedeltà verso la persona della regina. Ciò che egli fece non gli fu inspirato da nessun sentimento di ostilità, ma dal sincero desiderio di proteggere la regina e la sua dinastia contro la imprudenza di coloro che, sotto colore di servire questa causa cara a tutti i cuori spagnuoli, la compromettono colla lor temerità e colla loro violenze. Il generale ricorda i suoi antichi servigi; e li paragona con quelli di coloro che si frapposero tra la regina e i suoi più provati servitori; domanda conto ai ministri dell' uso che han fatto della confidenza. E gli accusa di averne indegnamente abusato e di avere per tal modo eccitato nuovi torbidi in questa Spagna che non desidera altro fuorchè prosperare sotto lo scettro legittimo della sua sovrana, sotto la protezione regolare e legale del suo potere costituzionale.

« La lettura della lettera del generale O'Donnel a tutta prima avea fatto qualche impressione sull'animo della regina e una certa agitazione intorno a lei. Parlavasi di conciliazione, di transazione, di pratiche da proporsi, e fu notato che la regina non era del tutto lontana da queste disposizioni di indulgenza. Ma il presidente del consiglio le ha dileguate. Il conte di S. Luis ha rappresentato che l' autorità della regina sarebbe perduta se venisse a patti cogli insorti; che non vi era che una sola condotta da tenere; che non bisognava spaventarsi dell' insurrezione, ma affrontarla; che per il momento non trattavasi che di combatterla e di vincerla. Questo partito prevalse e fu deciso di procedere con più energia. È inutile il dire che le lettere del generale O'Donnel restarono senza risposta. »

AFFARI D'ORIENTE

Vienna, 8 *luglio.* La *Corrispondenza austriaca* contiene un lungo articolo intorno alla politica dell'Austria e della Prussia nella questione d'Oriente, nel quale viene particolarmente discussa l'occupazione austriaca dei principati sotto la forma di una polemica contro una corrispondenza della *Gazzetta di Breslavia,* nella quale dicevasi essere disaccordo fra l'Austria e la Prussia intorno all'occupazione stessa. In quel foglio leggevasi che anche un'occupazione pacifica dei principati per parte dell' Austria era già un atto ostile contro la Russia, perchè ne venivano lesi i trattati fra la Russia e la Turchia.

La *Corrispondenza* soggiunge che secondo il diritto pubblico, i trattati cessano di aver forza fra due potenze belligeranti, e che quindi non sussiste in diritto per ora alcuna convenzione fra la Russia e la Turchia intorno ai principati. Indi la *Corrispondenza* prosegue:

« La Russia avrebbe tanto meno motivo fondato di lagnarsi dell' ingresso delle II. RR. truppe nei principati danubiani, e di formarne un *casus belli* in quanto ch' essa medesima non ha appoggiata la sua occupazione attuale sopra un diritto convenzionale, stabilito per tutt' altra contingenza, ma prese possesso dei principati come pegno per ulteriori fini. Ma anche fatta astrazione da queste circostanze dedotte chiaramente dal diritto delle genti, non si può ritenere che sia un procedere offensivo quando una potenza che si trova in pace con amendue le potenze belligeranti, occupa alcune provincie in conseguenza di una convenzione col sovrano delle medesime, per impedire uno stato di anarchia che si prevede in esse imminente. »

« Secondo notizie giunte a cognizione generale, i comandanti delle truppe russe nella Valacchia volevano nello sgombro, considerato come prossimo ad avverarsi, condur seco non solo le casse e gli approvvigionamenti, ma anche le autorità del paese, fors' anche la milizia indigena.

« In tali circostanze il desiderio universale ed espresso ad alta voce nella Valacchia (?) era che l'Austria, come potenza non interessata nella guerra attuale, d'accordo col sultano, legittimo sovrano delle provincie danubiane, le preservasse dai mali dell'anarchia e del disordine. Il corrispondere a questa domanda sarebbe dovere di umanità, un incarico degno di un monarca cristiano, sarebbe specialmente e sopratutto la difesa di interessi generali tedeschi (!). Possiamo assicurare che il governo prussiano considera la detta eventualità sotto il medesimo punto di vista, e quindi non deve inquietare gli animi degli intelligenti quel tentativo di far supporre in pericolo l'unione e il cordiale accordo fra i due gabinetti di Vienna e di Berlino, e messa in quistione l'alleanza difensiva ed offensiva del 20 aprile.

« Se però, come noi dobbiamo ritenere in forza di notizie più recenti, il volontario sgombro della Valacchia per parte delle truppe russe imperiali non avesse a verificarsi, allora la questione or ora discussa non ha più alcun significato pratico. L'Austria si terrà in questo caso rigorosamente sul terreno dell'alleanza offensiva e difensiva del 20 aprile, e attenderà in stretto accordo col gabinetto prussiano, *se e quale seguito verrà dato alla sua intimazione spedita a Pietroborgo per determinare, dietro di ciò, gli ulteriori passi di concerto colla regia corte alleata.* »

Non abbiamo d'uopo di rendere attenti i nostri lettori sull'importanza di questa pubblicazione semiufficiale del gabinetto austriaco che porta la data dell' 8 luglio ed è quindi posteriore all'arrivo della risposta da Pietroborgo. Dalla medesima risultano ad evidenza i seguenti fatti:

1° Che l'Austria attribuisce alla sua occupazione della Valacchia un significato pacifico e neutrale.

2° Che questa è stata sospesa in conseguenza dell' effettiva sospensione dello sgombro per parte dei russi.

3° Che da Vienna è partita una nuova intimazione per Pietroborgo relativa allo sgombro dei principati.

4° Che i gabinetti di Vienna e di Berlino non trovano ancora conveniente di palesare le loro intenzioni per il caso che la Russia persista nel suo rifiuto di sgombrare i principati.

Il *Morning Post* pubblica la seguente lettera, scritta a bordo del *Leopard*, golfo di Botnia, il 3 luglio:

« Mio caro ..... Noi abbiamo distrutto Uleaborg. Montammo giovedì, a nove ore della sera, venti scialuppe: e risalimmo la riviera per tre miglia, avendo a destra e a sinistra delle navi cariche di grandi cataste di legna e dei magazzeni pieni di pece. Giugnemmo alla città, tutti gli abitanti erano in piedi, e benchè fosse mezzanotte, faceva chiaro come di pieno giorno.

« Non ci fu opposta resistenza alcuna e noi sbarcammo i soldati di marina. Malgrado la pioggia che cominciava a cadere e che non ha ancora cessato, cominciammo l' opera di distruzione che durò fino a venerdì sera. Per ben nove ore siamo stati sotto la pioggia nelle scialuppe, e siccome noi eravamo in quella del comandante e però gli ultimi, abbiam corso pericolo di vederci impedita la ritirata dal fuoco e di abbruciare.

« Per uno spazio di 100 *yards* fui obbligato di tenermi le mani sugli occhi e sulla faccia ed ebbi i capelli abbruciati. Finalmente, usciti da quel pericolo, ci volgemmo per vedere il cammino percorso e tutto era fiamme. Vedendoci salvi, le altre scialuppe applaudirono; abbiamo tuttavia perduto un uomo nell' incendio. Che notte terribile! »

— La *Presse* di Vienna ha da Varsavia, 1 luglio, la seguente importante comunicazione:

« Il generale conte Rufiger ricevette iersera un dispaccio telegrafico da Pietroborgo in cui è detto che le flotte unite incominciarono ieri, 30 giugno, a bombardare Cronstadt. Alla partenza del dispaccio continuava il bombardamento. Benchè questa notizia le perverrà quanto prima per la via di Stettino, m'affretto a comunicargliela, giacchè non potrà giungere a Stettino che in qualche giorno per la via di mare. Questa notizia fu comunicata dal conte Rudiger confidenzialmente alla banca di qui. »

Bukarest, 4 *luglio.* (Per telegrafo) I turchi tentarono il giorno 3 un attacco sopra Giurgevo; tosto vennero spediti rinforzi dai russi. Il generale Osten-Sacken giunse il giorno 3 a Maia, da dove il principe Gorciakoff si porterà domani in questa città. A motivo dell' insalubre posizione le truppe vennero dislocate da Ursitscheny a Radulesty. A quanto dicesi, Isatscka non sarebbe stata spianata al suolo.

Il *Wanderer* poi pubblica il seguente dispaccio telegrafico portante la data di Hermannstadt 7 luglio:

« Il generale Gorciakoff riprenderà di bel nuovo il suo quartier generale in Bukarest.

« I turchi passarono il Danubio presso Giurgevo son marciati contro di loro 3 reggimenti d' infanteria e 2 di cavalleria.

« Isatschka e Matschin vennero incenerite da russi.

« Il principe Paschievicz è in disgrazia. »

Berlino 8. La *Kreuzeitung* annuncia:

« In seguito alla risposta della Russia, il gabinetto prussiano manderà oggi o domani una nota a Vienna, che sarà recata da un eminente personaggio. »

Dispacci elettrici

Parigi, 12 *luglio.* L'imperatore è giunto a Boulogne ieri sera, e ha passato in rivista le truppe quest' oggi. Non ha voluto alcun ricevimento ufficiale. Egli assisterà all' imbarco della divisione Baraguay d' Hilliers.

Madrid, 11. Gli insorti sono presso Despennaperros: i loro ranghi si sono molto assottigliati. Il generale Serrano, che si è riunito ai medesimi, non ha indotto alcuno a seguirlo. I ribelli sono incalzati da vicino.

Belgrado, 11. Quarantamila turchi hanno passato il Danubio presso Rustciuk, e presso Giurgevo; novecento russi furono uccisi o feriti.

Gorciakoff è ritornato il 7 a Bukarest e si spingeva innanzi con 32,000 uomini, annunciando la sua intenzione di difendere la piazza.

Vienna, 12. La banca accorda 3 milioni a Trieste per sostenere la casa Gopcevich.

Trieste, 11 *luglio, sera.*

Costantinopoli, 3. Il duca di Cambridge è ritornato.

Si fanno considerevoli trasporti di truppe francesi per Varna.

Le costruzioni innalzate dai russi a Sulina sono state bombardate.

Sulle alture vicine al Bosforo sono comparse alcune bande di briganti.

Atene, 7. La pirateria aumenta.

Un vapore inglese ha incendiate 20 navi samiote.

Furono fatte visite domiciliari presso Metaxa, direttore della banca, ed altri.

Il segretario generale per gli affari esteri Delianni è stato destituito.

Borsa di Parigi 11 *luglio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	72 25	71 85
4 1[2 p. 0[0 .	98 »	97 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	88 »	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 7/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *de corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 luglio 1854

Fondi pubblici

1831 5 0[0 1 lug.—Contr. della matt. in c. 85 25 50
1848 » 1 marzo — Contr. della m. in c. 86 50
1849 » 1 genn.—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 85
Contr. della matt. in cont. 85 85 84 50
1849 Nuovi certif. — Contr. m. in c. 88
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84
Contr. della matt. in cont. 83 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 520 518 p. 31 luglio, 520 p. 5 agosto

Società anonima per la fabbricazione di case operaie — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 250 245

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in c. 461

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 250 p. 31 agosto
Contr. della matt. in cont. 248 240
Id. in liq. 250 p. 31 agosto

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mes
Augusta	253	252 1[2
Francoforte sul Meno	211 3[4	
Lione	100 »	99 10
Londra	25 05	24 80
Milano		
Parigi	100 »	99 10
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

BANCA GENERALE SVIZZERA

Situazione al 30 giugno 1854.

ATTIVO		PASSIVO	
Versamento dei 4|5 da effettuarsi	L. 4000000 »	Fondo capitale	» 5000000 »
Portafoglio a Ginevra . . .	» 507998 55	Creditori diversi	» 202478 05
Debitori diversi	» 340973 95	Prof. e perd., benef. netto L. 35483 65 »	
Fondi pubblici ed azioni ind. .	» 126901 90	Ribasso dei fondi pubblici	
Cassa di sconto di Torino . .	» 168750 »	al corso del 30 giugno » 3000 » »	32483 65
Cassa	» 76570 75	Riserva	» 8783 05
Mobiliare	» 13561 95	Dividendi non percepiti . . .	» 2419 40
Spese di 1° stabilimento . .	» 11407 05		
	L. 5246164 15		L. 5246164 15

Il Consiglio d'amministrazione di detta banca compie al dovere di rendere noto agli azionisti che fu fissato al 2 0/0 il dividendo del 1° semestre del 1854, avendo prima portato alla riserva il 10 0/0 dei benefizi, cioè Ln. 3,248 30 che risulta ora di Ln. 12,031 35.

A cominciare dal 15 corrente mese gli azionisti potranno presentarsi coi loro certificati d'iscrizione alla banca del signor C. Defernex, via Alfieri, N. 7, per esigere il dividendo che è per conseguenza di L. 2 per azione.

C. Droin.

PIANOFORTE VERTICALE, di NUOVO, Parigi, da vendere per Fr. 650. - Dirigersi via Palazzo di Città, 7, 2° piano, uscio in faccia.

Mancia di L. 200

A chi avesse trovato tre biglietti della Banca di Genova, uno da L. 1,000 e due da L. 100, stati smarriti oggi verso le tre pomeridiane percorrendo i portici della Fiera (*angolo delle finanze, bottega del tabaccaio*) ed i portici del ministero, e li consegnerà al portinaio della Posta.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitar l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doregrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Carltione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE

del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*, tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

Pillole alterative antisifilitiche, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

Libreria C. SRHIEPATTI — Torino.

SILVIO PELLICO

E

IL SUO TEMPO

CONSIDERAZIONI

di Pietro Giuria

corredate da molte Lettere inedite, Poesie ed opinioni dello stesso Pellico.

Un volume — L. 3 50.

Franco per la posta in Provincia franchi 4.

PALAZZO DI CRISTALLO A LONDRA.

Fiera universale duratura tutto l'anno.

Questo magnifico Palazzo che nel 1851 destava l'ammirazione del mondo intero, fu per universale desiderio conservato, ingrandito e venne trasportato a Sydenham, una delle più amene e salubri posizioni nelle vicinanze di Londra.

Lo scopo principale di questo grande Stabilimento è quello di offrire facile occasione a tutti gl'industriali d'ogni specie, ed agli artisti, di esporre i prodotti del loro ingegno e fatiche, marcare sui diversi oggetti il prezzo di vendita ed il domicilio dell'agente o casa qualunque di commercio incaricati a farne la vendita per conto dell'esponente.

La Direzione qui sotto nominata, avendo accolto le istanze degli Italiani, di destinare cioè un compartimento per i prodotti della penisola, si affretta ad avvisare tutti coloro, cui possa interessare, che nel p. v. giugno si apre questo incantevole palazzo di Fiera perenne, e che il signor E. Quinterio è stato espressamente nominato agente generale per il Piemonte.

Per cui le persone che vogliono far conoscere le loro produzioni possono dirigersi al medesimo onde aver tutte le istruzioni tanto per le spedizioni quanto per le condizioni del locale occorribile ad ogni esponente.

L'artista e l'industriale hanno con questo mezzo trovato la via di farsi conoscere e dare slancio al proprio ingegno, vincendo in tal modo le difficoltà che sovente si frappongono allo sviluppo di un'industria e distruggendo l'intrigo che ben di frequente si oppone all'apprezzamento del vero merito.

Direttori: *Samuel Laing*, M. P. Presid.; *Francis Fuller*, Capo Direttore; *Arthur Anderson*, *E. S. P.*; *Calvert, Charles Geach, M. P.*; *Thomas Brassey, T. N.*; *Farquhar, Ch. Lushington*; *John Scott Russell, F. R. S.*

Impiegati:

Direttore del Parco e del conservatorio d'inverno: *Sir Joseph Paxton*. — Direttori delle decorazioni: *Owen Jones e M. Digby Wyatt*. — Ingegnere: *Charles Heard Wild C. E.* — Capo soprintendente del dipartimento esibitori: *Thomas Belshaw*. — Segretario: *George Grove*. — Avvocati: *Signori Johnston: Farquhar* e *Lech*. — Imprenditori della riedificazione della fabbrica: *Signori Fox Henderson e Compagnia*. — Agente per l'Italia: *Giacomo Gentile*. — Agente pel Piemonte: *E. Quinterio*; via della Madonna degli Angeli, N° 15, che tiene aperto il suo ufficio dalle ore 9 ant. alle 2 pom., pronto a dare tutte le informazioni e schiarimenti occorrenti ai signori Esponenti.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

TERZO ELENCO

ALBUM dei Costumi Militari L. 5 per 2 50.
ALFIERI. Della Tirannide, 1 vol. in-32 L. 1 25 per 80 cent.
ARCINET. Rivoluzione d'Italia, 1 vol., in-8° L. 2 50 per 1 25.
ARIOSTO. Orlando Furioso, 1 vol., Venezia, L. 3 60 per 2.
ARTIGLIERIA, Bandiera e Moro, 1 vol. L. 2 10 per 1 30.
ASSEDIO e blocco d'Ancona, 1 vol. L. 1 74 per 1.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 6 per 3.
AVVENIMENTI militari nel 1848, 1 volume L. 3 per 1 20.
— nel 1849, 1 volume L. 3 per 1 20.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 2 60 per 1 30.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana L. 1 25 per 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 L. 1 25 per 80 cent.
BLANC. Nuova grammatica italiana, 1 vol. in-12 L. 3 per 1 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 6 per 3.
— La Donna del Medio Evo, 1 vol. in-12 L. 5 60 per 2 80.
CARRANO. Difesa di Venezia, 1 vol. in-12 L. 5 per 2 50.
CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 20 per 10.
CATTANEO. Rudimenti di musica, fascicolo con tavole L. 1 50 per 1.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 17 40 per 9.
CERUTTI. Grammatica filosofica della lingua italiana, 1 vol. in-12 L. 5 per 2 80.
CESARI. Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 12 50 per 7.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 17 per 9.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 32 per 16.
COMPENDIO della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8° L. 1 50 per 6.
CONFORTO dell'anima, 1 volume in-18 L. 1 50 per 80 cent.
CORTICELLI. Osservazioni 1 vol. L. 1 80 per 1.
COTTIN. Elisabetta, 1 vol. L. 1 50 per 1.
D'AYAMA. Degli eserciti nazionali, 1 vol. in-12 L. 2 per 1.
— Secondo libro di lettura, 1 volume in-12 L. 1 50 per cent. 75.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 vol. in-12 L. 4 per 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 vol. L. 3 per 1 50.
— Avvenimenti della Compagnia Svizzera, 1 volume L. 3 per 1 50.
DELLA RIVOLUZIONE Siciliana, 2 vol. L. 9 p. 4.
DELLE IDEE Napoleoniche L. 1 60 per 1.
DIODATI, Bibbia L. 5 per 2 50.
DIZIONARIO Statistico del regno delle Due Sicilie L. 5 16 per 2 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 vol. in-8° L. 22 40 per 10.
EANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 7 per 3 50.
FAVELLI. Il Conservatore della salute, 3 volumi L. 2 60 per 1 50.
FORNACIARI. Tesoro dell'anima, Firenze, L. 3 36 per 2.
FERRARI. L'Italia dopo il colpo di Stato, 1 vol. L. 2 per 1.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 7 per 3.
— Considerazioni sopra gli avvenimenti militari del 1849, 1 vol. in-42 L. 2 per 1.
GARZETTI. Condizione d'Italia sotto gl' imperatori 1 vol. in-4° L. 21 per 10 50.
Giustificazioni di Ferdinando II. L. 1 per c. 50.
Governo austriaco, Società segrete e Polizia in Lombardia L. 2 per 1 20.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 L. 6 per 3.
La Costituzione e i Diritti del popolo, 1 v. in-8° L. 1 50 per cent. 90.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 L. 1 50 per cent. 90.
LAMARTINE. Le Conseiller du Peuple L. 1 50 per 1.
LAMBRUSCHINI. Lettere pei fanciulli, 2 vol. in-18 L. 2 60 per 1 50.
LAWRENCE. Delle ernie, 2 vol. in-8°, Pisa. L. 8 per 5.
Le cinque giornate di Milano, 1 vol., Capolago. L. 9 50 per 4 50.
Le Milizie Toscane, 1 vol. L. 1 32 per cent 80.
LIGUORI. Via della salute, 1 vol. in-12 L. 2 50 per 1 25.
LOCRÉ. Spirito delle leggi, vol. 10 in-8° L. 50 per 25.
MACCHIAVELLI. Opere, 1 vol. in-8° L. 50 per 25.
Mali delle mammelle, in-12 L. 4 48 per 2 80.
MANCINI. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 12 per 7.
MANNO. Appendice alla storia di Sardegna, 1 vol. in-12. L. 2 50 per 1 50.
MASINI. Vite dei Santi, 13 volumi in-18 L. 14 per 8.
Memoriale veneto, 1 vol. L. 1 20 per 1 10.
NEISEGUET. Principii generali del codice civile, 3 vol. in-8° L. 9 per 4 50.
Nuovo Testamento L. 2 50 per 1 20.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 2 50 per 1 25.
Piccola Bibbia pei fanciulli L. 1 60 per cent 80.
PILATI. Riflessioni, 1 vol. in-12 L. 3 per 1 50.
Portafoglio (il) del generale Ramorino, 1 vol. L. 1 58 per 1.
POZZI, Dizionario fisico-chirurgico, vol. 18 in-8° Livorno 1833 L. 150 per 70.
PUOTI. Regole elementari della lingua italiana, 1 vol. in-12 L. 2 50 per 1 40.
Quadro statistico d'Europa L. 30 per 15.
Quattro poeti italiani; 1 vol. in-8°, edizione Passigli L. 25 per 14.
QUINET. Rivoluzione d'Italia, 1 vol. in-8° L. 2 50 per 1 40.
REINAUD. Trattato della perenzione d' istanza, Napoli 1842, 1 vol. in-8° L. 3 per 1 50.
RIBOLI. Studii antropologici, un fascicolo in-8° L. 1 per cent. 60.
ROSMINI. La costituzione, in-8° L. 1 50 per c. 80.
ROSSETTI. Iddio e l' uomo, 1 vol. in-32 L. 3 per 1 50.
RUSCONI. Enrico Valieri, 1 vol. in-12 L. 3 per 1 50.
SALES. Opere, 16 volumi in-12, Milano, L. 32 per 16.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 2 50 per 1 20.
SCHOKKE. La Val d'Oro, 1 vol. in-12 L. 2 per 1.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 2 50 per 1 20.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 5 50 per 2 50.
— L'orgoglio, 2 vol. in-12 L. 6 per 2 50.
— La gola, 1 vol. L. 3 per 1 20.
— L'avarizia, 1 vol. L. 3 per 1 20.
— L'invidia, 1 vol. L. 7 50 per 3.
— L'ira, 1 vol. L. 4 50 per 2.
— L'accidia, 1 vol. L. 3 per 1 50.
TACITO, tradotto da Valeriani, coi supp. del Brotier, 4 vol. in-12 L. 16 per 8.
TASSO. Prose, vol. 2 in-4°, L. 45 per 20.
— Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 38 per 15.
— Gerusalemme, 5 vol. in-32°, Venezia L. 1 50 per 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 21 per 10 50.
TOMMASEO, Rome et le monde L. 5 per 2 50
TONSO. Questioni transitorie, 3 fasc. in 8° L. 9 per 4.
TOMMASI. Fisiologia, fasc. 1° e 2° L. 7 per 3 50.
Ufficio della Beata Vergine, 1 vol. in-32° L. 2 50 per 1 20.
VENTURA. Discorso funebre, 1 vol. in-32° L. 2 25 per 1 20.
VERRI. Le Notti romane, 2 vol. in-18° L. 1 50 per 1.
Venezia, l' 11 *agosto* 1848, 1 vol. L. 1 62 per 1.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 5 per 2 50.
VOLTAIRE. La pulcelle d' Orléans, 1 vol. in foglio grande, legato alla francese e splendidamente illustrato con incisioni in rame L. 120 per 50.

CERTOSA DI PESIO

presso CUNEO

STABILIMENTO IDROPATICO E VILLEGGIATURA D'ESTATE

Direttore: L. BUCHHEISTER - Medico dott.: H. BRANDEIS.

I principii d'idropatia ed il metodo curativo seguito alla Certosa di Pesio, dettati dalli dottori H. Brandeis ed E. Bignon, prima pubblicazione su questa materia in Italia, si rtovano presso il libraio *Carlo Schiepatti*, in Torino.

È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE

BARONE EUSEBIO BAVA

CENNI STORICO-BIOGRAFICI

corredati di Documenti e del Ritratto

per un Uffiziale *dell'Esercito Sardo.*

Un opuscolo grande in-8° – Prezzo L. 1 60.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia C. Carbone.